

# IL GEOMETRA E IL POETA: IN BICICLETTA DA RIMINI AD ANZIO

**N**ell'agosto del 2011 la ricorrenza del 150° anniversario dell'unità italiana, e la figura del patriota Amilcare Cipriani, hanno assunto la forma di motivi ispiratori per questo viaggio ciclo-poetico da Rimini ad Anzio.

Protagonisti il geometra Fabrizio Lenza, iscritto al nostro Collegio e il poeta Ugo Magnanti.

Alla partenza si è svolto a Rimini un evento cui hanno partecipato numerose autorità locali, cittadini e i presidenti dei Collegi Geometri di Rimini, Adriano Leardini, e di Roma, Marco D'Alesio.



Nel diario giornaliero di viaggio pubblicato in queste pagine il geometra Fabrizio Lenza, attraverso le sue acute osservazioni, ha compiuto un'interessante sintesi di immagini e di valutazioni tecniche sui territori attraversati, sulle costruzioni storiche e moderne, raccogliendo una documentazione civico-ecologica sulle positività e sulle criticità delle aree edilizie contemporanee e sullo stato della nostra attuale sensibilità ambientale.

In parallelo le impressioni e le riflessioni del poeta Ugo Magnanti che ha interpretato, quasi con candore, la sorpresa e il fascino di territori inaspettati, di città, luoghi, monumenti, persone.

*Nella foto:* Palazzo dell'Arengo, da sinistra il Direttore del Museo dello Sbarco di Anzio, Patrizio Colantuono; l'assessore alla cultura della città di Rimini, Massimo Pulini; i presidenti dei Collegi dei Geometri di Rimini, Adriano Leardini, e di Roma, Marco D'Alesio; l'assessore alla cultura della città di Anzio, Umberto Succi

## DIARIO DI VIAGGIO DEL GEOMETRA

Fabrizio Lenza

**S**ono ormai trascorsi alcuni mesi da quel sabato pomeriggio in cui ho incontrato, nel nostro abituale caffè Volpi di Nettuno, l'amico Ugo Magnanti, il prof. Magnanti, il Poeta. Proprio in quella circostanza Ugo ha catturato la mia attenzione parlandomi del progetto che ha "disegnato" e che mi invita a condividere; avrei accettato subito se non fosse stato per l'incertezza legata sempre e comunque agli impegni di lavoro, ma in un paio di settimane ho vinto ogni esitazione. Il lavoro, per una volta, avrebbe lasciato spazio al mio tempo.

Sono le ore 13,00 circa di martedì 9 agosto 2012 quando la mia bici ed io lasciamo Nettuno. Tutti e due ben carichi, io di concentrazione e la bici di tutto il peso che comporta il voler viaggiare per sette giorni, con tutto quello che occorre al ciclista viaggiatore. Partiamo con il treno regionale che ci conduce alla stazione di Roma Termini, laddove ad attenderci con la sua autovettura c'è il collega Marco D'Alesio, il nostro Presidente: quattro ore o poco più di viaggio nel quale abbiamo approfondito una conoscenza finora basata solo sulla corrispondenza (qualche mese prima avevo mosso alcune osservazioni sulle tematiche trattate nei corsi di aggiornamento professionale). Ci ritroviamo, così, a Rimini, la città che dà inizio al viaggio dei due Eposillàbici. Il Poeta Ugo Magnanti è già in città.

Il giorno seguente siamo nel cuore del capoluogo della omonima provincia romagnola, una città che si affaccia sul mare Adriatico, presso la foce del Ma-



Dall'alto: Rimini, l'Arco di Augusto; gli Eposillàbici attraversano l'Arco di Augusto; il ponte intitolato a Tiberio

recchia. La città di Rimini conta oltre 140.000 abitanti in una superficie territoriale di circa 135 Km<sup>2</sup>, con una densità di circa 1.065 unità per Km<sup>2</sup>. È la città che il primo settembre del 1962 ricevette la medaglia d'oro al valor civile, per i fatti accaduti nel corso del secondo conflitto mondiale. In quell'anno il Presidente della Repubblica era Antonio Segni, il governo italiano era presieduto da Amintore Fanfani, e quel giorno, in rappresentanza, c'era il ministro Giuseppe Medici. Il Sindaco di Rimini era Walter Ceccaroni. Rimini è una città che conserva in uno stato ottimale alcune opere di architettura romana. C'è l'Arco di Augusto, il più antico nell'Italia settentrionale, che segna l'ingresso nel cuore della città, e il ponte intitolato a Tibe-



Esterno del Palazzo dell'Arengo: Fabrizio Lenza, Giovanni Luisè, Adriano Leardini

rio, realizzato per volontà dell'imperatore Augusto; il ponte, che tutt'oggi è percorribile, è costruito in elementi di marmo e si compone di cinque arcate a tutto sesto, intervallate da alcune finestre cieche.

L'inaugurazione della manifestazione si svolge nella suggestiva cornice del Palazzo dell'Arengo in piazza Cavour. La piazza risale all'epoca tardo romana ed è ancora oggi il fulcro della vita cittadina; in essa trovano insediamento Palazzo Garampi (sede del Comune), la fontana della Pigna, la statua di Papa Paolo V e il Teatro Galli, quest'ultimo opera dell'architetto Poletti. Il Teatro Galli fu distrutto durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale e a distanza di circa 70 anni, forse, si potrà procedere alla ricostruzione. Palazzo dell'Arengo si presenta in buono stato di conservazione, ma gli ambienti interni sono stati interessati da qualche intervento di restauro che avrebbe meritato maggiore attenzione. Resta comunque un elemento positivo che deve essere sottolineato: l'edificio continua ad essere vissuto.

All'evento hanno presenziato le autorità locali e i rappresentanti del governo comunale di Anzio: l'Assessore alla Cultura della Città di Rimini Massimo Pulini, il presidente del Comitato riminese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Gio-

IL GEOMETRA E IL POETA: IN BICICLETTA DA RIMINI AD ANZIO

vanni Luisè, l'Assessore alla Cultura della Città di Anzio, Umberto Succi, il direttore del Museo dello Sbarco di Anzio, Patrizio Colantuono.

Di particolare spessore l'intervento di Massimo Pulini, incentrato sulle problematiche legate ai paesaggi del nostro territorio, che ha destato l'attenzione di tutti i partecipanti coinvolgendo particolarmente i tre geometri presenti: il geometra Adriano Leardini, presidente del Collegio provinciale dei geometri di Rimini e il geometra Marco D'Alesio, presidente del Collegio provinciale dei geometri di Roma, oltre al sottoscritto chiamato ad esporre le motivazioni principali della partecipazione al progetto. Tra i molti aspetti significativi toccati dall'Assessore Pulini uno dei più importanti è stato sicuramente quello legato alle tempistiche degli interventi di recupero delle aree che hanno subito, nel tempo, un degrado che purtroppo risulta essere evidente in molte zone del nostro Paese.

Seguo, appassionato, l'affascinante viaggio nel ricordo del patriota Amilcare Cipriani attraverso le parole del Prof. Magnanti e dello storico Luisè. Ho anche il piacere di leggere alcuni passaggi di una lettera, che avevo scelto prima di partire da Roma, scritta dal patriota durante un periodo di reclusione, un testo che permette di capire la straordinaria forza caratteriale e lo spirito rivoluzionario di quest'uomo.

Nel complesso l'evento ha avuto un gran successo sia per la qualità degli interventi che per la partecipazione del pubblico, un segno di buon auspicio per il viaggio che ci accingiamo a intraprendere. Da ricordare, come momento particolarmente significativo, l'omaggio di Marco D'Alesio, a nome del Collegio provinciale dei Geometri di Roma, agli amici di Rimini di un prezioso volume su Piranesi.



Esterno del Palazzo dell'Arengo: Fabrizio Lenza, Massimo Pulini, Giovanni Luisè, Ugo Magnanti

Ora, soli con le nostre bici, attraversiamo l'arco di Augusto e diamo inizio alla nostra prima tappa in direzione di Urbino: dall'Emilia Romagna alle Marche. Il poco tempo a disposizione ci impone di rivedere il tracciato in programma e, acquisita qualche informazione, provendiamo a deviare senza avere ben recepito quello che ci aspetta. Arriviamo al bivio per un paese chiamato Montefiore e dal basso, siamo molto in basso, riusciamo a scorgere le mura del paese. La fatica per salire è di quelle che non si dimenticano e potrei descrivere in dettaglio ogni forza che ha agito sui miei tessuti muscolari. È la salita dove ti vengono incontro gli Angeli, si chiama "La Pedrosa" e rappresenta una delle salite più impegnative del Giro d'Italia; non colgo l'occasione per ricordarne le pendenze, perché a ricordarle saranno le mie gambe, per lungo tempo ancora. Lo ricorderà la mia memoria, per sempre.

Salita "La Pedrosa": arrivo a Montefiore Conca



Ma la fatica, a volte, è ripagata: questa, è la volta buona. A Montefiore incontriamo l'ex direttore dell'ufficio postale ed ex sindaco, Gianni Martelli. Martelli, impegnato nel teatro di Montefiore, è anche autore di poesie, e nel corso del nostro colloquio avrò modo di leggerne due. Il resto lo lascio descrivere all'esperto: il Poeta Ugo Magnanti.

Riusciamo a vincere anche la salita che ci consente di conquistare Urbino, il cui territorio si estende per circa 228 Km<sup>2</sup>, registrando quasi 16.000 residenti, con una densità di circa 68 unità per Km<sup>2</sup>.

Lo stemma attuale della città raffigura 3 bande di smalto oro su uno sfondo azzurro, mentre nella parte centrale è impressa una piccola aquila imperiale. Prima dell'800 l'emblema cittadino era composto da un'aquila che sorregge tra gli artigli lo stemma dei Montefeltro e sul becco un ramoscello di rovere, in seguito cancellato.

Ad Urbino siamo ricevuti in Municipio dal sindaco Franco Corbucci e dal presidente del Consiglio Comunale Lino Mechelli, che ci hanno donato due spille con lo stemma della città, e ai quali abbiamo consegnato ufficialmente, in rappresentanza delle Città di Rimini e Anzio, il nostro gagliardetto di 'Eposilàbici', in una sorta di gemellaggio culturale. Nel corso dell'incontro riscontriamo una giustificata preoccupazione per il calo degli iscritti all'università, la percentuale è significativa, e le inevitabili ripercussioni sulla vita sociale e sull'economia locale sono facilmente individuabili.

Perla della città è il palazzo ducale, voluto dal Duca di Urbino Federico da Montefeltro, uomo d'arme e raffinato umanista; la costruzione risale al XV secolo e il suo completamento avverrà in fasi successive. Tali fasi sono

contraddistinte dagli interventi di diversi architetti, e ritengo opportuno ricordare i nomi dei tre architetti che hanno contribuito a rendere l'edificio uno dei palazzi più belli dell'epoca rinascimentale: il fiorentino Maso di Bartolomeo, il dalmata Luciano Laurana e il senese Francesco di Giorgio Martini.

Il primo è chiamato a dare inizio alla progettazione della prima fabbrica nel 1454. L'architetto Laurana, invece, si occupa di diversi ambienti del piano che completano il Cortile d'Onore ed è lo stesso che progetta la facciata dei Torricini e lo Studiolo del Duca Federico. È nel 1474 (sono trascorsi 20 anni dall'inizio del lavoro svolto da Maso di Bartolomeo) che l'architetto-ingegnere Francesco di Giorgio Martini, viene chiamato a sostituire l'architetto Laurana. Martini resta al servizio della famiglia dei Montefeltro per oltre un decennio e in questo arco di tempo si occupa di ultimare le parti incomplete del palazzo e di progettare il complesso impianto idrico che rese ancor più noto il palazzo in quei tempi.

Il palazzo, che si contraddistingue per raffinatezza, bellezza ed elevata comodità, nel XVI secolo è oggetto, con il passaggio del Ducato alla dinastia Della Rovere, di ampliamenti e modifiche. Dagli inizi del 1900 nel Palazzo è allestita la Galleria Nazionale delle Marche. Al mattino concentriamo le nostre attenzioni sul paesaggio che ci circonda. La posizione privilegiata ci consente di godere di un'ottima visuale sulla parte storica della città e sui nuovi insediamenti edilizi che stanno sorgendo sulle colline che la circondano. Appena al di sotto delle antiche mura individuiamo un cantiere, si tratta di un centro commerciale (lo scopriremo recandoci in città). Sulle colline attorno stanno sorgendo dei nuovi insediamenti abitativi, con una tipologia edilizia che da diversi



Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, Santa Maria Coghinas (SS)

anni trova ampia applicazione nel nostro Paese: trattasi di ville a schiera. Sebbene non sia particolarmente favorevole a questa tipologia edilizia (nella circostanza devo anche annotare una scelta di colori che mi lascia qualche perplessità), le nuove costruzioni si inseriscono discretamente all'interno del paesaggio e sono ubicate a distanza ragionevole dal centro storico, accorgimento di non poco conto che limita in modo significativo il rischio di impatto. Tra i cittadini registriamo qualche dissenso per la costruzione del centro commerciale, ma al momento possiamo prendere solo visione delle strutture portanti, perché tutto il resto è ancora da realizzare. L'auspicio è che la pelle dell'edificio sia stata pensata in armonia con il contesto, e che il complesso possa risultare un luogo di incontro tra gli abitanti della città storica e quelli dei nuovi insediamenti circostanti; insomma, un luogo che possa contribuire a vincere il "pericolo" di assistere allo sfibrarsi del tessuto connettivo sociale.

Il cuore di Urbino è incantevole, il limpido cielo ci permette di coglierne tutta la bellezza; peraltro, siamo allietati dalle note musicali che si liberano dai portici del Palazzo Ducale: sono i

giovanissimi del Cantores Ascensionis, ai quali non possiamo non dedicare una ripresa, richiamando l'attenzione della gente che si muove attraverso il corso. C'è una piacevole atmosfera, in una città che sembra vivere attivamente.

Prima di uscire dalla città ci capita di conoscere l'architetto Pesarin, che nel 1973 ha progettato la Chiesa parrocchiale di Santa Maria Coghinas nella Regione Sardegna, un'architettura moderna in cemento armato, con grandi vele svettanti sui tetti (un'anticipazione del tema ripreso qualche decennio più tardi a Roma).

Partiamo poi per Gubbio seconda tappa del nostro viaggio. La fatica e le meraviglie del paesaggio che attraversiamo mi portano lontano dai pensieri dettati dalla fleborragia della quotidianità feriale. E mentre continuo a salire, mi diverto a tradurre in pensieri e parole le fatiche e le emozioni.

"Acqua, tanta, con succo di limone che spremiamo dentro. E sudore, tanto, che ci ripiove addosso.

I percorsi sono di quelli che ti lasciano in solitudine con la tua bici, attraversando una natura che l'uomo non ha ancora violentato, ma soltanto sfiorato. E nel silenzio ti concentri sul faticoso lamento dei copertoni, le cui fibre, nel movimento, lento, si comprimono e soffrono. Affondano e si impastano al bitume che il caldo rende fin troppo molle tra gli inerti della pavimentazione stradale. Un giro di ruota gli rende giusto il tempo per ridistendersi un po'".

Abbiamo messo a punto qualche elemento del nostro viaggio. Questa volta, avendo rispettato i tempi di partenza, 10,30 circa, percorriamo i confini tra le Marche e l'Umbria arrivando a Gubbio verso le 17,30:

la luce naturale è sempre di buon conforto. E abbiamo vinto la salita per attraversare Acquafagna, con la consapevolezza che le gambe iniziano già a muoversi meglio.

Dunque abbiamo il tempo per iniziare a visitare qualche angolo della città e programmare le attività del giorno successivo. La città di Gubbio sorge nella valle del torrente Camignano, si estende su una superficie territoriale di circa 63 Km<sup>2</sup> e conta circa 33.000 residenti. La struttura urbanistica, che si sviluppa in un altipiano ai piedi del Monte Ingino, risulta essere piuttosto semplice: consta di 5 strade parallele su livelli diversi del pendio, collegate tra loro da diversi vicoli e gradoni. Gli edifici sono prevalentemente di struttura Romanica.

La chiave di lettura della lingua umbra e dell'assetto della città – stato (quale fu Gubbio), sta nelle tavole Eugubine: la scoperta delle Tavole risale alla metà del 1400, oggi sono custodite nel Palazzo dei Consoli, edificio ubicato in piazza della Signoria, di fronte al Palazzo Pretorio; quest'ultimo, progettato dagli Architetti Giacomo Servadio e Giovannello di Benvenuto, fu costruito nella metà del 1300 ed oggi è sede del Municipio.

Se nel pomeriggio del nostro arrivo in città abbiamo potuto ammirare il Teatro Romano (costruzione che risale alla fine del I secolo avanti Cristo) struttura che tutt'oggi ospita una qualificata stagione estiva di spettacoli classici, di buon mattino saliamo proprio nella Piazza della Signoria (la piazza pensile) e "conquistiamo" i piani alti del Palazzo Comunale dove ci riceve il sindaco Diego Guerri, che ci dona del materiale relativo alla tradizione eugubina dell'albero di Natale più grande del mondo.

Dalla piazza dove ha sede il Palazzo Comunale si apre una visuale davvero suggestiva sulla

città. Il colore dei coppi esalta la bellezza dei tetti delle case, e osservando il centro abitato ci si rende conto che tutto si muove all'interno di una città che si presenta particolarmente armonica. E nell'armonia continuiamo a muoverci, lasciando che la poesia accarezzi l'animo delle genti che vivono la piazza.



I tetti delle case di Gubbio visti da Piazza della Signoria

Le maglie degli Eposillabici si lasciano accarezzare dal vento che muove il tricolore: 150 anni di festa che ci portiamo dietro e che rende lieto il nostro moto. La prossima città è Perugia. Le strade che percorriamo mantengono il loro silenzio: Flaminia, Tiberina, sono tracciati che le auto hanno ormai abbandonato a favore delle super strade. E la strada che "taglia" il miglior paesaggio deve ancora arrivare.

Ormai ci apprestiamo ad attraversare alcuni viadotti che rendono possibile la visuale sul fiume Tevere e, in località Marsciano, riusciamo a scorgere la città Perugina.

Il territorio di Marsciano



È bella la gente di questi luoghi: solare, simpatica e cordiale. Continuiamo a pedalare e, proprio a Marsciano, attraversiamo strade che tagliano campi di girasole e campi ormai coperti dalle celle di silicio. Il mio vuole essere soltanto un piccolo appunto sulla soluzione di produrre energia con il fotovoltaico, che certamente deve essere diffusa, ma è anche certo che lo si può fare senza continuare a sottrarre aree all'agricoltura. Sono circa le ore 16,00 quando giriamo una breve clip mentre attraversiamo il ponte sul Tevere, proprio ai piedi di Perugia.



Ingresso a Perugia: vista del fiume Tevere

Perugia, che sorge su un colle fra la Val Tiberina e la Valle Umbra, si estende su una superficie di circa 525 Km<sup>2</sup>, conta circa 33.000 residenti, per una densità di circa 63 unità per Km<sup>2</sup>. L'arrivo in città non ci regala delle buone impressioni: i luoghi ci appaiono in uno stato di fatto che non potevamo immaginare: la sporcizia in prossimità degli ascensori che salgono nel cuore della città, le scritte sui muri degli edifici a ridosso della zona centrale e qualche intervento di restauro delle facciate di alcuni edifici che non convince affatto, non sono certo un buon biglietto da visita.

Il centro di Perugia: alcuni interventi di restauro



Ci dedichiamo una passeggiata nel centro avendo cura e attenzione di prendere appunti e catturare immagini della città. Il sopraggiungere del buio lascia scoprire un inquinamento luminoso che si aggiunge, purtroppo, alle criticità sopra esposte. Decidiamo di cenare in via De Priori, nell'osteria che prende il nome dallo stesso vicolo. L'ingresso ci riserva una lieta sorpresa; il locale è molto accogliente, gli arredi sono stati ben pensati e curati nei dettagli. Sebbene stanchi abbiamo la percezione che le mura del locale trattengano una storia importante da raccontare e così, alla fine della serata, decidiamo di intervistare il proprietario. L'intuizione è buona. Quello spazio, per un lungo periodo di anni, aveva ospitato le attività di un antico ferramenta e, successivamente, era stato trasformato, dopo un intervento di restauro ben riuscito, per accogliere una libreria. Ma le piccole librerie, oggi, segnano il passo e lasciano spazio ai giganti dell'editoria. Così, mentre nel corso principale di Perugia si aprono le vetrine della Feltrinelli, la piccola libreria chiude i battenti. Fortunatamente, il nuovo conduttore è stato attento al lavoro svolto dai precedenti locatari e limita gli interventi necessari per l'inizio della nuova attività, mantenendo quanto di buono era riemerso nel corso dell'ultimo restauro. Rimangono scoperti persino i fori sulla muratura portante dove un tempo poggiavano le travi di un solaio che non c'è più. Il risultato è senza dubbio positivo. Peraltro, il locale dispone di una cantina importante, una selezione di circa 350 etichette di ottimi vini. Una piccola e importante realtà che certamente merita di essere segnalata.

Al mattino seguente affacciamoci dal balcone che offre la visuale all'interno del vicolo scopro un tristissimo esempio di



Ingresso dell'Osteria a Priori

aumento di volume che ha interessato l'edificio di fronte. Riuscire ad individuare l'aggettivo corretto, per definire quanto i miei occhi riescono a vedere, risulta essere davvero impegnativo. Al di sopra del tetto dell'antico edificio, la cui struttura portante è costruita in muratura, qualcuno ha ben pensato di elevare un ulteriore piano ripartendo con una struttura portante realizzata in conglomerato cementizio armato. I nuovi pilastri affondano la delicata falda del tetto; i materiali utilizzati per le tamponature e la copertura del "nuovo piano" sono imprononibili. Il dispiacere nell'osservare una tale ferita nel cuore del centro storico è notevole, ma la preoccupazione per una popolazione che sembra avere dimenticato il senso del bello è certamente maggiore.

Centro di Perugia: nella parte superiore la nuova struttura in elevazione; nella parte centrale, in basso, si può notare una finestra, ormai chiusa, caratterizzata da un arco a sesto acuto realizzato in pietra. Probabilmente, l'edificio è stato oggetto, nel corso del tempo, di diversi interventi che ne hanno cambiato anche i prospetti delle facciate



Perugia, Palazzo Comunale

Dunque, ci dirigiamo verso il Palazzo Comunale, un edificio certamente austero, che segna la propria impronta da Piazza IV Novembre a Corso Vannucci e fino a via Boncampi. Costruito alla fine del 1200 fu progettato dagli architetti Giacomo di Servadio e Giovannello di Benvenuto; la sua compattezza è bene alleggerita da un motivo ornamentale ottenuto grazie alle preziose lavorazioni che contraddistinguono le numerose finestre. Inoltre deve essere prestata particolare attenzione alla merlatura guelfa che si interrompe per lasciare spazio alla torre campanaria.

Ci riceve l'Assessore alle Politiche energetiche e ambientali, Lorena Pesaresi, ben lieta di rispondere alle nostre domande. Ne scaturisce un'intervista gradevole e al contempo interessante che tocca per l'appunto i temi ambientali. L'Assessore sembra essere particolarmente sensibile all'esposizione delle problematiche legate all'ambiente e spiega come l'operato dell'Amministrazione volga a migliorare la qualità ambientale, con progetti già realizzati o prossimi alla cantierizzazione. L'intervista si conclude con l'invito dell'Assessore ad un maggiore utilizzo della bicicletta e un ringraziamento al nostro impegno che aiuta sicuramente a promuovere tale mezzo.

Mi preme lasciare una nota certamente positiva, relativa al progetto voluto e realizzato dal Comune di Perugia in collabo-

razione con la Soc. Umbra Acque e il contributo della Regione Umbria. Dal mese di luglio è in funzione a Perugia, in località Pian di Massiano, la prima Fontana di acqua pubblica proveniente dalla sorgente di Nocera Umbra. L'opera è stata pensata in un contesto urbano strategico e messa al servizio di tutti i cittadini. L'acqua, gassata e refrigerata, è in vendita a poco più di 3 centesimi/litro.

Abbiamo appena salutato la quarta città del nostro itinerario, le nostre gambe riprendono nel loro pedalare, le nostre menti a puntare la nuova meta. Ci muoviamo sempre nella Provincia di Perugia in direzione verso Todi, la città di Jacopone. Todi è la città che ha dato origine ad alcuni magnifici della letteratura, personaggi che avremo il piacere di ripercorrere visivamente l'indomani in un breve filmato all'interno del Caffè Letterario Biganti.

Le nostre attività, le interviste con gli amministratori comunali, tendono, purtroppo, ad annullarsi. Infatti, l'arrivo a Todi coincide con il giorno 13, siamo ormai giunti a ridosso del ferragosto. Sono le feste di piazza che invitano la poca gente presente ad uscire, ma la città è ormai quasi vuota.

La città di Todi (PG) conta più di 17.000 abitanti e si sviluppa su una superficie di oltre 223 Km<sup>2</sup>, con una densità di circa 78 unità per Km<sup>2</sup>.

Piazza del Popolo, la piazza di forma quadrangolare, lascia la giusta profondità per ammirare le facciate dei Palazzi storici della cittadina umbra: Palazzo del Popolo, Palazzo del Capitano e Palazzo dei Priori; a questi ultimi, che rappresentano il simbolo della laicità, si contrappone - da intendersi in senso metaforico - la presenza della Cattedrale. Il Palazzo del Popolo (Comune vecchio) e il Palazzo del Capitano (Comune nuovo) sono en-

trambi sede del Municipio. Questi due Palazzi, in stile gotico, sono stati realizzati nel periodo tra il 1200 e il 1500. Il Palazzo del Capitano si lascia ammirare per il colore bianco e le trifore sulla facciata principale, mentre del Palazzo del Popolo mi piace segnalare la merlatura a coda di rondine, idea degli architetti Giulio Ceci e Giuseppe Sacconi. Anche qui, purtroppo, osserviamo l'assenza della disciplina illuminotecnica.



Todi, illuminazione in Piazza del Popolo

Anche Todi è pronta a nuovi interventi per il miglioramento della qualità ambientale, con la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria. Infatti, è in programma la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione da 25.000 a.e. ed un adeguato sistema di collettamento in grado di collegare i vari rami fognari posti a servizio del centro storico e degli abitati frazionari. L'accordo di programma, stipulato con i Ministeri competenti, è stato presentato presso la Sala Rossa del Palazzo dei Priori a Perugia nell'estate dello scorso anno. Questo, è uno dei diversi interventi che contribuiranno, nel territorio della Provincia di Perugia, a salvaguardare quelle aree ritenute di particolare valenza ambientale.

Lasciamo le bianche pietre degli antichi Palazzi, che al mattino presto assumono riflessi di luce straordinariamente belli, e ci portiamo giù per la discesa caratterizzata da lastre di porfido. Siamo felici, i collegamenti quotidiani con Musica Radio di Latina ci consentono di avere un contatto con i nostri luoghi di

appartenenza e di dare costante informazione sui nostri incontri di viaggio.

La strada Teverina, che iniziamo a percorrere per conquistare la città della Tuscia, Viterbo, pone alla nostra attenzione un paesaggio incantevole. Tagliamo una distesa quasi interminabile di vigneti che scendono fino alle rive del Tevere: il fiume, sebbene abbia subito mutazioni del suo corso fluviale, cagionato dallo sfruttamento idroelettrico, determina ancora l'aspetto meraviglioso del territorio umbro.



Vigneti che scendono verso il fiume Tevere

Registriamo, anche, i recuperi di antichi casali, luoghi che finalmente sono tornati ad essere vissuti. Tra quelli osservati ritengo importante segnalarne uno, ubicato in località Montecchio, in Provincia di Terni: La Locanda del Fontanile, della famiglia Scianca. Questa famiglia ha una lunga tradizione nel settore alimentare, e da qualche tempo ha ridato vita a questo spazio, con l'inizio dell'attività di ristorazione. Siamo accolti benissimo: un'accoglienza permeata di cortesia a cui fanno seguito una cucina di ottimo livello e un ambiente che restituisce al paesaggio naturale il ruolo di protagonista.

L'intervento di ristrutturazione deve essere certamente risultato complesso. Gli interventi sulla struttura (i muri maestri sono in pietra) non hanno compromesso l'aspetto originario architettonico, e l'ampliamento delle superfici tecnico/ricettive risulta ben riuscito (forse questo aspetto potrebbe avere rap-

presentato la parte progettuale più difficile). I nuovi ambienti, che ospitano la cucina e la veranda, sono stati pensati e progettati, con dovizia di cura, nei minimi particolari: le maestranze impegnate per la realizzazione sono state certamente all'altezza del progetto. La scelta dei materiali è stata significativa nella riuscita dell'intervento edilizio. Il legno e il vetro hanno permesso un buon inserimento dei nuovi spazi, garantendo trasparenza verso i colori del paesaggio. Al piano primo dell'edificio sono state ricavate anche delle camere che consentono, ai pochi fortunati, di potere pernottare. Un luogo, La Locanda del Fontanile, che vale la pena di visitare e vivere.



Il Casale del Fontanile

Dopo un breve riposo nel parco che circonda il Casale ci rimettiamo in viaggio seguendo la direzione verso Viterbo dove ci attendono alcuni colleghi del Poeta Ugo Magnanti e cittadini viterbesi. L'incontro è stato ideato e coordinato dalla poetessa Donna Amati.

La città della Tuscia, i cui ingressi sono delimitati da ben quindici porte, è situata sulle pendici dei Monti Cimini ad una quota media di circa 326 metri sul livello del mare; l'area della superficie sulla quale si sviluppa il Comune di Viterbo è di 406 Km<sup>2</sup>, con una popolazione di circa 61.000 abitanti. Oggetto di numerosi bombardamenti da parte degli alleati nel corso del secondo conflitto mondiale, la città impegnò l'intero periodo degli anni '50 nella ricostruzione.



Vista del Palazzo, in primo piano il profferlo

L'incontro con i poeti si svolge in via Saffi, al piano terra di un Palazzo che appartenne ad una delle famiglie più illustri della città: un intervento di edilizia privata che risale al XIV secolo, caratterizzato essenzialmente dal profferlo. Non ci sono certezze sul nome del progettista né tantomeno sul nome dei primi proprietari. C'è però uno stemma posto in facciata (uno scudo e un'aquila) che potrebbe ricondurre la proprietà ai Di Vico. Il Palazzo, grazie ad un intervento del Comune, è stato oggetto di restauro agli inizi del 1900; l'intervento è stato eseguito dallo scalpellino Giovanni Nottola.



Le prelibatezze offerte dall'enoteca "Ejelo" sono precedute da alcune letture dei poeti presenti. E proprio il Poeta David di Marco, viterbese, sottopone alla mia attenzione due poesie invitandomi a sceglierne una, per poi leggerla. Letti i due testi, scelgo la poesia che ha per titolo "Italia Marea", perché mi convince molto, per bellezza e profondità ed anche perché risulta essere assolutamente in tema con il nostro viaggio (v. box a fianco). Presente all'evento anche Giovanni Faperdue, il noto giornalista e scrittore viterbese, che ha illustrato al numero pubblico le caratteristiche storiche e di costume del territorio della Tuscia.



Insieme a David Di Marco, mi accingo alla lettura della poesia "Italia Marea"

### ITALIA MAREA

Lo stivale nel mare spicca come  
scarpa salvifica  
Nata da chi corre secoli di storia  
E ha bisogno di cuoio duro, lacci  
d'acciaio  
Pesca bellezze che cingono i suoi  
scogli

Delizie naturali alimentano il  
fascino di chi solo  
Resta in disparte amico del sereno  
e dei fondali  
Ma le scarpe a volte si sfogliano,  
anche le pregiate  
E tutto s'è riempito di mafia,  
maschere, delirio

S'è riempito dei sassi caduti alle  
frontiere  
Di nomadi genti che tutto  
prendono senza freno  
S'è riempito di vuoto a un futuro  
che non c'è  
A casse rotte dove rimbomba un  
suono spento

Alla cultura infetta dell'esser subito  
senza spugna  
Tra dialetti e un povero italiano  
smarrito di verbi  
S'è riempito d'acque luride, sputi  
del prossimo  
Di vene ubriache di sangue,  
irascibili

È una scarpa che squarcia e affonda  
la sua ira  
Che lamenta aiuto da chi l'ama, da  
chi l'odia  
Ma quel piede che a me appare,  
che scalcia per trovare il fondo  
Anche sanguinante è il più bello e  
statuario mai visto.

David Di Marco  
Giugno 2011



Il Geometra e il Poeta: momenti di riflessione

Siamo ormai al giorno 15 del mese, si è conclusa la quinta tappa del nostro viaggio. La mattina, al risveglio, abbiamo la gradita visita del Presidente, Marco D'Alesio, con il quale condividiamo con piacere una buona colazione nel centro della città. E in questo breve tempo anticipiamo alcune impressioni sul viaggio.

Abbiamo imparato a rispettare l'orario di partenza, il viaggio verso Cerveteri ci riporta definitivamente vicino al mare Tirreno: la città conta poco più di trentaseimila abitanti insediati in un territorio che si sviluppa su una superficie di 134 Km<sup>2</sup>. Continuiamo a pedalare, in una

tappa che viviamo in assoluta tranquillità, perdendo, però, la bellezza dei luoghi fino ad ora attraversati.

E non abbiamo nulla di significativo da registrare, Cerveteri ci appare rapita della propria storia. Pertanto, perdiamo l'opportunità di sviluppare quelle tematiche che hanno fin qui caratterizzato il nostro viaggio, rimandando ad una prossima occasione gli appunti sugli elementi storici di questa cittadina: uno su tutti, il Museo Archeologico Nazionale Etrusco.

La voce della nostra radio è ormai più vicina, ma l'ultima tappa, quella che ci riconduce ad Anzio, è la più lunga del nostro viaggio. La più lunga, sì, ma l'unica pianeggiante.

Preso dall'entusiasmo, per un viaggio che stiamo portando a compimento, riesco a persuadere l'amico Ugo a lasciare la strada Aurelia, per attraversare Roma; poi, ci ricongiungiamo alla linea del mare pedalando sulla via Cristoforo Colombo, attraversando il quartiere dell'Eur. Ce la prendiamo comoda sulla Via del Mare, immaginando come potrebbe tornare a splendere il nostro litorale senza tutta quella edilizia spontanea che ha compromesso significativamente un tratto di costa, un lungo tratto di

costa, che con un poco più di attenzione e di rispetto del patrimonio del pubblico avrebbe reso delle straordinarie opportunità turistiche, oltretutto una migliore qualità di vita, per tutti.

Alle ore 16,00 del giorno 16 si conclude la settima e ultima tappa del nostro viaggio. Giunti in quel di Anzio facciamo ingresso all'interno del Museo dello Sbarco dove ad attendere ci sono alcuni cittadini e poeti del luogo. Ritroviamo, anche, l'abbraccio del direttore del Museo dello Sbarco, Patrizio Colantuono. Desidero ricordare, con particolare piacere, la presenza dell'ing. Guglielmo Natalini. L'ing. Natalini è stato, intorno agli anni '90, impegnato nel governo comunale in qualità di assessore e si deve a lui la riscoperta del Patriota Amilcare Cipriani. Proprio grazie alle ricerche condotte su questo personaggio, alcune svolte anche in terra francese, Natalini ha potuto consegnare delle importanti testimonianze riportate in un libro che è riuscito a pubblicare un po' di anni fa. Il pomeriggio corre via nei racconti che Ugo ed io riportiamo ai presenti. Tanta la fatica, tanta l'umanità riscontrata nel corso del viaggio. Importante la voglia di ripartire per un'altra avventura.

### Ringraziamenti

- L'amico e collega Giorgio Maria de Grisogono che ha voluto fortemente dare spazio all'articolo su questa rivista;
- Il presidente del Collegio Marco D'Alesio, per l'attenzione prestata al progetto degli "Eposillàbici";
- Adriano Leardini, per avere aderito con entusiasmo all'iniziativa;
- L'assessore riminese Massimo Pulini, per l'ospitalità e la competenza;
- Antonio Pascuzzo e i ROSSOANTICO, per il saluto che mi hanno dedicato nel loro concerto in quel di Nepi, nella Rocca dei Borgia, a pochi giorni dalla partenza;
- Antonella Melito e Dina Tomezzoli (Latina), per i collegamenti quotidiani sulle frequenze di Musica Radio;
- Luigi Passone del "Velocipede" (Nettuno), per avermi aiutato e assistito con grande professionalità nella scelta della bicicletta e nell'allestimento della stessa;
- Paola Casaldi dell'Erboristeria "Casaldi" (Nettuno), per i consigli utili sull'alimentazione da seguire durante il viaggio;
- Stefania Spaccosi, che in quel di Viterbo ha regalato agli Eposillàbici il libro scritto da Guglielmo Natalini sulla vita di Amilcare Cipriani;
- Ugo Magnanti, per avermi invitato a condividere il suo progetto e per avere lavorato molto, insieme a me, affinché quello che poteva sembrare, per molti aspetti, un viaggio difficile, si potesse trasformare in un connubio di idee e di volontà che hanno reso tutto così straordinariamente bello ed entusiasmante.

## DIARIO DI VIAGGIO DEL POETA

### la poesia in bicicletta degli 'Eposillàbici' da Rimini ad Anzio

Ugo Magnanti

**È** stato un viaggio ciclistico vissuto con una strana commistione di esultanza e lieve strazio, con la miscela di quei giorni estivi che a volte rinnovano la grazia e le simboliche rivelazioni dell'infanzia.

Al di là delle possibili retoriche, la ricorrenza del 150° anniversario dell'unità italiana, e la figura di Amilcare Cipriani, patriota legato alle città di Anzio e di Rimini, hanno assunto la forma di motivi ispiratori per questo viaggio ciclopoetico. Siamo dunque partiti con la scorta di Cipriani, un nume tutelare appropriato alla circostanza: cresciuto a Rimini ma nato ad Anzio, nel 1884, battezzato "con una manciata di polvere da sparo", come fu scritto; libertario, garibaldino, internazionalista, uno dei protagonisti del Risorgimento italiano e delle lotte sociali europee.



Ma abbiamo anche saputo trascurare, dimenticare, il ricordo glorioso, che non ci ha mai irrigiditi nel percorso, nella *trance* delle salite come nell'ebbrezza delle discese, nell'intensità degli incontri come nello splendore del paesaggio. Ecco, sì, il pae-

saggio è stato, insieme alla poesia e alla gente, il protagonista del nostro lento andamento sui pedali, che ci ha portato ad attraversare la Romagna, le Marche, l'Umbria, il Lazio, interpretando con la prospettiva delle nostre ruote, e quasi con candore, la sorpresa e il fascino di territori inaspettati, di città, luoghi, monumenti, persone.

Come previsto dall'evento, il 'Geometra' in bicicletta Fabrizio Lenza, mio compagno di viaggio, ha compiuto tutto il tragitto senza pregiudizi, come un pioniere mosso dal desiderio di conoscere le geografie visibili ma anche quelle nascoste sotto i luoghi comuni. E ha realizzato, da un duplice punto di osservazione, quello del ciclista e quello del geometra, un'interessante sintesi di immagini e di valutazioni tecniche sui territori attraversati, sulle costruzioni storiche e moderne, raccogliendo una documentazione civico-ecologica sulle positività e sulle criticità delle aree edilizie contemporanee e sullo stato della nostra attuale sensibilità ambientale.

A me invece è stato riservato il ruolo del 'poeta viaggiante', forse perché, come si dice nel *Viaggiatore notturno* di Maurizio Maggiani, è bene avere un poeta al seguito durante il viaggio: è di conforto per gli uomini che lavoreranno, o, aggiungo io, pedaleranno, duramente!

E le salite, in verità, si sono fatte sentire! Fra tutte la mitica e terribile Pedrosa, spauracchio di tanti ciclisti romagnoli e pesaresi, poco più di 3 chilometri dalle pendenze a tratti impossibili, fino al 18%, che abbiamo affrontato, con tanto di bagagli, per raggiungere il bellissimo borgo di Montefiore Conca, una delle rocche malatestiane più belle di Romagna, posta sul tragitto della prima tappa, Rimini-Urbino.

A Rimini, nella mattinata del 10 agosto, si è inaugurata ufficial-

mente la manifestazione, presso la Sala degli Archi del Palazzo dell'Arengo, in Piazza Cavour (di cui dà un ampio resoconto l'amico Lenza nel suo diario pubblicato nelle pagine precedenti).

Nell'occasione ho avuto modo di rivelare gli intenti e le modalità dell'evento, soprattutto riguardo al ruolo del 'Poeta', creatore di *happening* poetici *on the road* nelle varie città attraversate, di incontri estemporanei e interviste con poeti, scrittori, artisti dei territori.

Il presidente del Comitato riminese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Giovanni Luisè, storico dalla *facies* garibaldina, oltre a rievocare la figura di Amilcare Cipriani, ha rilevato le ascendenze, o soprattutto, le assonanze futuriste, evocate dal titolo del nostro evento ciclopoetico, *EpoSillàBici*, che oltre alla poesia e alla bicicletta richiama un percorso di ritorno alle origini, anche dello Stato, fra le varie genti e l'*epos* di un popolo, apparendo quasi come una identificazione, una definizione, dell'uomo futurista, che come tale esercita lo sport e la velocità per trarne preziose energie creative.

L'incontro più significativo della prima tappa, Rimini-Urbino, è stato quello col poeta romagnolo Giovanni Martelli, a Montefiore Conca, provincia di Rimini. Giovanni, oltre ad essere consigliere comunale con delega alla cultura, cura a Montefiore, presso il teatro Malatesta, piccolo gioiello che i recenti restauri hanno riportato al suo antico splendore, *Rumàgna marzulèna*, una rassegna di commedie dialettali giunta ormai alla sedicesima edizione, e che ha il grande merito di contribuire a preservare la ricchezza del dialetto romagnolo.

Sulla strada per Gubbio, secon-

IL GEOMETRA E IL POETA: IN BICICLETTA DA RIMINI AD ANZIO

da tappa del percorso, abbiamo attraversato Fermignano, provincia di Pesaro e Urbino, patria del grande architetto rinascimentale Bramante. Particolarmente interessante il nostro passaggio del ponte sul fiume Metauro, edificato nel XIV secolo sugli antichi pilastri romani, insieme a una massiccia torre. Nei pressi, a ridosso del fiume, abbiamo ammirato anche uno splendido esempio di archeologia industriale, l'antica cartiera, successivamente trasformata in lanificio.



Le salite successive sono state dure ma quasi ascetiche: le abbiamo affrontate con lentezza, nelle ore più calde, in una solitudine pressoché totale, circondati da un paesaggio selvatico, e da una vegetazione rigogliosa, fino al momento di scollinare vellutatamente in direzione di Acqualagna, uno dei maggiori centri italiani del tartufo, sempre in provincia di Pesaro e Urbino. Un giornata con gli occhi pieni di alture e vallate che scendono in lontananza intercalando colori e macchie monocromatiche.

A Perugia, sospinti, come spesso accade, da quelle trame secrete che uniscono gli avvenimenti, abbiamo pernottato nel bed and breakfast "le Naiadi", in un palazzetto antico recentemente ristrutturato nel cuore

del centro storico a due passi dal celebre Corso Vannucci e da Piazza Italia. Casualità, o destino ha voluto che trovassimo una casa con le pareti decorate da citazioni, più o meno poetiche, trascritte a mano, e che addirittura le stanze avessero il nome di letterati famosi, come Michel De Montaigne o Guy De Maupassant. Fra i testi che mi piace ricordare, un brano della famosa poesia in prosa del 1927 di Max Ehrmann, il poeta di Terre Haute, Indiana, dal titolo *Desiderata*, il cui *incipit* nella trascrizione murale recita così: "Tu sei un figlio dell'universo / non meno degli alberi e delle stelle". Prima di separarci dalle "Naiadi" non potevo non leggere, e non lasciare un mio testo in questa vera dimora della poesia, sperando che prima o poi anch'esso, o un suo piccolo estratto, possa trovare posto su un pezzetto di parete!



La salita che ci ha portati ai 400 metri e passa di Todi è stata dura, ma affrontata forse nel momento migliore della preparazione: ne abbiamo assaporato il richiamo silenzioso, astratto, dovuto anche a una speciale

concentrazione di mente e corpo. Gambe, polmoni e cuore in stato di grazia, tanto da farci sembrare troppo breve l'estatica ascesa! Il Geometra ha tentato addirittura di scalare in sella il muro che da Porta Perugina conduce al centro storico della città, alla Piazza del Popolo, dove abbiamo ammirato alcuni dei monumenti più belli: il Duomo, i Palazzi del Popolo, del Capitano, e dei Priori.

Con una *performance* di poesia estemporanea abbiamo lasciato la città, puntando verso il Lazio. Ho dunque decorato un vassoio di carta con un centone ricavato da testi scritti in un altro evento ciclopoetico, sul tema del centauro, consegnandolo a Valentina di Terni, nella centrale Caffetteria Biganti, sperando che venga esposto, come lei stessa mi ha prospettato, accanto alle belle ceramiche che raffigurano alcuni letterati italiani come Montale, Pavese, Calvino, e che danno un tocco da caffè letterario a questo esercizio commerciale.

Uscendo da Todi, il nostro viaggio ha sfiorato ancora una volta, dopo Fermignano, la figura del grande architetto rinascimentale Bramante, fiancheggiando con una sorta di sospensione la straordinaria Santa Maria della Consolazione, uno degli edifici più rappresentativi dell'architettura rinascimentale.

Un'improvvisa deviazione verso Montecchio, borgo rurale in provincia di Terni, situato tra il territorio di Todi e quello di Orvieto, nei pressi del confine laziale, ci ha offerto ancora una visuale altamente suggestiva, quella sul Parco Fluviale del Tevere, che si snoda tra morbide colline e rilievi più aspri, tra una natura intatta fatta di macchie e boschi, e tra le pregiate colture dell'ulivo.

Il giorno di Ferragosto siamo



scesi da Viterbo verso il Tirreno, per la penultima tappa del giro, in direzione di Cerveteri, avvertendo già un primo rimpianto per la strada trascorsa.

Nei pressi di Vetralla abbiamo imboccato la filante Via Braccianese Claudia e abbiamo fatto sosta presso Vejano a mezzogiorno passato, prendendo parte con molto piacere a un grande pranzo in piazza, organizzato dalla Pro Loco cittadina in occasione del Ferragosto. È stato un vero pranzo popolare, sobrio e genuino, una festa di piazza con gente semplice e ospitale, una sorta di presidio gastronomico civico, una implicita e inconsapevole disapprovazione nei confronti del consumismo globalizzato. Ed è stata un'altra occasione per l'ennesimo, brevissimo reading di percorso!

La Cerveteri medievale ci è apparsa spopolata, avvolta da un disincantato torpore, forse a causa della giornata torrida. Solo verso sera il 'Castello' circondato di mura, con la sua rocca merlata e i suoi vicoli, si è rianimato di cittadini e visitatori, che hanno riempito i locali all'aperto delle piazzette vicine.

All'interno del 'Castello', in Piazza Santa Maria, e nei pressi dell'orologio di Piazza Risorgimento, ho avuto modo di incrementare con tre veloci *performance* foto-poetiche, di cui una in sella, un lavoro di scrittura simulata che sto portando avanti da qualche tempo.

L'ultima tappa, Cerveteri-Anzio, la più lunga, e la sola interamente pianeggiante, è stata anche la più urbanizzata. Abbiamo addirittura attraversato alcuni quartieri di Roma per poi giungere sulla costa di Ostia, e poi percorrere il litorale verso sud.

Al nostro arrivo finale ad Anzio si è svolto un altro incontro-reading ufficiale, sempre condotto dalla poetessa Dona Amati, presso Villa Adele, dove ci attendevano Patrizio Colantuono, direttore del Museo dello Sbarco e lo storico Guglielmo Natalini.

Alla fine del viaggio ci siamo trovati con tante cose nuove da pensare e con la voglia di attraversare altri territori. Si può dire infine che questo evento di cicloturismo, ecologia, cultura, cittadinanza, è stato soprattutto una ciclopoetica, forse la più originale, anche per il suo livello sportivo relativamente elevato, imparagonabile sotto tale aspetto, se non altro per questioni altimetriche, ad altre manifestazioni del genere: sempre, ovviamente, in considerazione del fatto che i poeti, o i geometri, non sono degli atleti!



*"EpoSillàBici (Il geometra e il poeta)" è stato promosso da Fusibilia Associazione, dal Comune e dall'Assessorato alla Cultura della Città di Anzio, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Rimini, e patrocinato dalla Pro Loco di Anzio e dall'Università Popolare di Roma, sedi di Anzio e Nettuno.*